

DOPO IL CICLO
DI 6 MESI

Terza dose, prenotazioni per over 60

L'Azienda ULSS 9 Scaligera informa che sono aperte le prenotazioni della terza dose "booster" di vaccino anti Covid-19 per tutte le persone over 60 residenti nella provincia di Verona che abbiano completato il ciclo vaccinale primario da almeno sei mesi. Per fissare l'appunta-



mento presso i Centri di vaccinazione della popolazione (CVP) è necessario accedere al portale di prenotazione della Regione del Veneto <https://vaccinicovid.regione.veneto.it/ulss9> selezionando la data e la sede vaccinale, oppure rivolgersi alle farmacie del territorio.

I DATI ELABORATI DALL'ARCHIVIO STATISTICO DEL SINDACATO



“Povere” pensioni

Anche a Verona decine di migliaia di pensionate e pensionati sono costretti a vivere con importi che gravitano pericolosamente attorno alla soglia di quella sociale, che per il 2021 è di 5983,64 euro annui, pari a 498,63 euro al mese. Le donne penalizzate. **SEGUE**

OK

Alberto Todeschini

Il presidente di Agsm Lighting ha presentato il nuovo progetto per l'illuminazione di Corso Porta Nuova, che prevede dei sostegni ad hoc per dare nuova luce alla via.



Laura Granato

La senatrice ex grillina sospesa 10 giorni per la sua decisione di entrare in Senato senza Green Pass: doveva votare contro il decreto legge sulla carta verde.

KO

I DATI ELABORATI DALL'ARCHIVIO STATISTICO DEL SINDACATO

Importi scarsi nella Bassa e in Lessinia

Le medie si scontrano con significative differenze territoriali. Più alte a Verona e sul Lago

VENETO - PENSIONI totali			
Provincia di residenza	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Stima numero pensionati/e*
Venezia	240.743	1.057,56	185.187
Belluno	67.136	964,93	51.643
Padova	262.249	998,46	201.730
Rovigo	83.922	891,79	64.555
Treviso	250.400	1.004,37	192.615
Verona	260.580	992,63	200.446
Vicenza	256.116	1.010,44	197.012
Totale	1.421.146	1.002,72	1.093.189

i dati resi disponibili dall'INPS ed elaborati dal centro statistico dello Spi Cgil Veneto. Sotto, Adriano Filice

SEGUE DALLA PRIMA

Il tema delle pensioni è proprio in queste ore all'attenzione del governo e del Presidente del Consiglio Draghi che devono provvedere alla manovra finanziaria di fine anno e ai correttivi di Quota 100. Come Spi Cgil vogliamo provare ad aprire uno squarcio sulla realtà quotidiana delle pensioni e dei pensionati in Italia, nel Veneto e a Verona per andare ad di là delle zuffe politiche e far capire che la partita riguarda il futuro e il benessere del Paese intero.

Gli ultimi dati elaborati dall'archivio statistico dello Spi Veneto sulle pensioni del settore privato disegnano un quadro sociale di grave criticità sociale. Anche a Verona, infatti, decine di migliaia di pensionate e pensionati veronesi sono costretti a vivere con importi di pensioni che gravitano pericolosamente attorno alla soglia della

pensione sociale che per il 2021 è di 5.983,64 euro annui (pari a 498,63 euro al mese).

Nel territorio scaligero, senza contare i pensionati del pubblico impiego, vengono erogate ogni mese 260.580 pensioni che corrispondono a circa 200.446 pensionati o pensionate per un importo medio di 992,63 euro per ogni pensione, sensibilmente inferiore alla media regionale che è di 1.002,72 euro (a far peggio sono soltanto Rovigo e Belluno).

Ben il 64% delle pensioni erogate, 167.350 in cifra assoluta, sono pensioni "povere", cioè al di sotto dei mille euro al mese. Si dovrebbe anzi dire poverissime, dal momento che l'importo medio in questa fascia è di appena di 526,73 euro al mese. Sebbene tale cifra non si discosti tanto tra maschi e femmine, nella fascia più bassa delle pensioni le donne sono enormemen-

te più rappresentate che gli uomini: l'82% delle pensionate sono infatti pensionate "povere" o "poverissime", mentre i maschi pensionati che percepiscono meno di mille euro al mese sono "solo" il 42%. In termini assoluti si stima che tale condizione di criticità a Verona e provincia coinvolga 91.472 pensionate e 37.300 pensionati per un totale di 128.731 cittadini.

"Come se la cavano, dunque, queste persone?", si chiede Adriano Filice segretario generale Spi Cgil Verona, "Se la cavano cumulando più di una pensione, dal momento che, sempre stando alle medie, ad ogni pensionato corrispondono circa 1,3 pensioni. Nel caso delle donne più spesso è la pensione di reversibilità del marito. Ma con queste cifre, sbarcare il lunario non è facile soprattutto se fuori di casa non trovano servizi pubblici all'altezza".

La fascia "alta" delle pen-



sioni (sopra ai mille euro al mese) appare di esclusivo dominio degli uomini che percepiscono in media 1.345,05 euro.

In totale i pensionati maschi a Verona sono 116.169, pari al 45% dei pensionati.

L'importo medio di una pensione femminile è invece di appena 709,14 euro e le donne sono il 55% dei pensionati veronesi.

Lo Spi Cgil ha avanzato la richiesta della quattordicesima mensilità e propone di prevedere per i giovani una pensione di garanzia.

I POSTER DE "LA CRONACA": L'APPUNTAMENTO DI VENERDÌ



FESTIVAL delle GRANDI MIGRAZIONI

Alla scoperta delle Comunità Italo-Veneto-Brasiliane

**Inaugurazione Festival e Conferenza
LE GRANDI MIGRAZIONI IN BRASILE**

STATO DI SAN PAOLO E REGIONE DEL VENETO

**22.10.2021 - ore: 17.30 - Evento in presenza e online
SALA ARAZZI - PALAZZO BARBIERI
Piazza Brà, n.6 - Verona - Italia**

Gli altri eventi on-line:

GLI ITALO-VENETI IN BRASILE

24.10.2021 - ore: 20.45 - STATO DEL PARANÀ

1888: LA FINE DELLA SCHIAVITÙ IN BRASILE

30.10.2021 - ore: 20.45 - STATO DEL MINAS GERAIS

ESPIRITO SANTO: I PRIMI MIGRANTI IN BRASILE

05.11.2021 - ore: 20.45 - STATO DEL ESPIRITO SANTO

IL TURISMO DELLE RADICI NEL BRASILE DEL SUD

07.11.2021 - ore: 20.45 - STATO DI SANTA CATARINA

I VENETI DEL RIO GRANDE DO SUL

13.11.2021 - ore: 20.45 - STATO DEL RIO GRANDE DO SUL



Associazione Veronesi nel Mondo
e Centro Studi Grandi Migrazioni

Con il patrocinio di:



Per iscrizione e info: grandimigrazioni@gmail.com



AGSM LIGHTING PREPARA IL CANTIERE PER IL SUO FIORE ALL'OCCHIELLO

C'è nuova luce su Corso Porta Nuova

Prevista l'installazione di 69 nuovi punti luce. Un intervento da 260 mila euro

Mentre si prosegue con la sostituzione di tutti i 30 mila punti luce cittadini, si prepara anche il cantiere per quello che è il fiore all'occhiello del project financing con cui Agsm Lighting sta dotando la città di luce nuova, più efficiente, adeguata alle esigenze di sicurezza e viabilità e meno inquinante. E' il progetto illuminotecnico di Corso Porta Nuova, che dal prossimo gennaio sarà oggetto di un restyling complessivo. Oltre alla sostituzione delle lampade esistenti, infatti, è prevista l'installazione di nuovi pali di illuminazione su entrambi i lati, con doppia fonte luminosa, una a 9 metri di altezza per fare luce sulla strada ed una a 5 metri rivolta al marciapiede. Un progetto ad hoc, studiato in modo da preservare gli alberi esistenti e che attualmente coprono la luce, ma soprattutto per dare una risposta alle segnalazioni dei cittadini, che lamentavano scarsa illuminazione su uno dei viali più frequentati anche dai visitatori.

Il progetto prevede vengano installati 69 nuovi punti luce, di cui 37 doppi alti e 32 singoli bassi, e la sostituzione di un proiettore esistente per un totale di 107 apparecchi illuminanti.

I pali più alti disteranno tra



La presentazione del progetto per dare più luce a Corso Porta Nuova



loro circa 40 m, mentre i sostegni più bassi saranno intervallati con quelli più alti; pertanto l'illuminazione stradale avverrà mediante apparecchi illuminanti posti ad altezza di almeno 9 m ogni 40 m, mentre quella pedonale si servirà di apparecchi a circa 5 m di altezza posizio-

nati ogni 20 m circa.

Il tutto, per una coreografia luminosa che cambierà completamente il volto del viale d'accesso al centro cittadino, che diventerà più bello, sostenibile e più sicuro.

Il costo dell'intervento rende la cifra della sua rilevanza. Circa 260 mila

euro la spesa necessaria per l'opera, a fronte di un valore complessivo del project di 9 milioni di euro. Quanto al cantiere, gli uffici ne hanno programmato l'avvio per gennaio, dopo le feste natalizie, considerato che la portata dei lavori richiederà alcune modifiche alla viabilità.

Il progetto, approvato dalla Soprintendenza, è stato illustrato oggi in municipio dall'assessore ai Lavori pubblici Luca Zanotto. Presenti il presidente di Agsm Lighting Alberto Todeschini e i dirigenti comunali dei settori interessati ai lavori, economico, illuminazione pubblica ed impiantistica.

Oggi, lo ricordiamo, il Corso è illuminato da ingombranti proiettori, posti ad altezze notevoli e non più adeguati alle esigenze cittadine.

I RICONOSCIMENTI “FOOD EXCELLENCE” ORGANIZZATI DA FIPE

Premio ai ristoranti, veri monumenti

Gli 11 veronesi sono tra i migliori del Veneto. Riconoscimento ad Artelio del Silb



I ristoratori premiati a Veronafiere con il riconoscimento “Food Excellence”

Si è svolta al Vinitaly Special Edition di Verona, la premiazione dei 41 ristoranti veneti di eccellenza, selezionati attraverso la comparazione delle tre guide gastronomiche più note e diffuse. Dieci di questi sono veronesi: in ordine alfabetico, 12 Apostoli di Verona, Amistà di San Pietro in Cariano, Casa Perbellini e Il Desco di Verona, La Casa degli Spiriti di Costermano, La Cru a Romagnano di Grezzana, L'Artigliere di Isola della Scala, L'Oste Scuro, Oseleta di Cavaion Veronese e Vecchia Malcesine di Malcesine.

I riconoscimenti Veneto Food Excellence, iniziativa organizzata da FIPE - Federazione Italiana Pubblici Esercizi / Confcommercio - del Veneto, con il

patrocinio ed il contributo della Regione Veneto, sono un segno di riconoscenza per l'immagine positiva che questi operatori danno, sul piano nazionale e internazionale, al territorio regionale: un sostegno anche alle tipicità agroalimentari.

Il Veneto è la prima regione italiana per presenze turistiche e uno dei principali distretti turistici europei.

Per le altre province, 11 riconoscimenti sono andati nella provincia di Vicenza, 10 a Venezia; seguono Belluno con 4 riconoscimenti e Padova e Treviso con 3 ciascuna. Entrano nella classifica cinque nuovi nomi, tra cui i veronesi Amistà e La Cru. “Il Veneto ha 9 beni patrimonio dell'umanità. Il

decimo sono questi 41 ristoratori Veneto Food Excellence, e molti altri che come loro puntano ogni giorno su qualità e tradizione” ha ricordato Erminio Alajmo, presidente di Fipe Veneto Confcommercio. “Sono tutti in prima fila – ha proseguito – anche in un momento come questo, a difesa della nostra identità e della nostra economia. E, come tutti i patrimoni preziosi, anche questo va conservato, valorizzato, supportato e promosso”.

Per la prima volta è stato assegnato il premio regionale “Start&Star”, voluto dal neo-costituito Gruppo Giovani di FIPE-Confcommercio Veneto, che ha la finalità di premiare gli esercenti under 40 che si sono distinti per risultati e

qualità imprenditoriale nell'avvio o sviluppo delle loro attività: tra questi Sokol Sina, titolare de La Corte Sconta di Verona.

A conclusione dell'incontro è stato anche consegnato a Paolo Artelio, Presidente provinciale e regionale del SILB – Associazione delle imprese di intrattenimento un “attestato di resilienza e ripartenza”, dedicato a tutte le imprese del settore del divertimento, in questo significativo momento di ripartenza della categoria, dopo quasi 20 mesi di stop lavorativo ininterrotto.

Alla cerimonia era presente tra gli altri anche il vicepresidente di Fipe Verona e Fipe Giovani Veneto Emanuel Baldo.

DA GIOVEDÌ 25 A SABATO 27 NOVEMBRE IN FIERA

Job&Orienta, si ritorna in presenza

Il Salone nazionale dell'orientamento scolastico quest'anno festeggia il trentennale

Ritorna in presenza alla fiera di Verona, dal 25 al 27 novembre, JOB&Orienta, il salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro che quest'anno festeggia il suo trentennale. Un'edizione fitta di novità in cui, facendo tesoro della straordinaria esperienza tutta virtuale dello scorso anno, alle attività e agli eventi on site si affianca un palinsesto ricco di proposte digitali.

Promossa da Veronafiere e Regione del Veneto, in collaborazione con Ministero dell'Istruzione e Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, in questi tre decenni la manifestazione ha raccontato la scuola che cambia e se ne è fatta palcoscenico, ma anche ha decifrato insieme ai diversi protagonisti le traiettorie di evoluzione del mondo del lavoro, indicando le competenze più richieste, l'affacciarsi di nuove figure professionali e mestieri e la trasformazione di quelli tradizionali. Tra gli obiettivi fondanti sempre l'intenzione di offrire spazi di confronto e di alleanza tra gli attori, istituzionali e non, e ai giovani e alle loro famiglie strumenti utili e concreti di orientamento.

Per celebrare l'importante anniversario la manifestazione si è dotata di un'im-



Job&Orienta ritorna in presenza alla fiera di Verona

magine totalmente rinnovata, del nuovo portale www.joborienta.info, che propone una fruizione interattiva e dinamica, e di un comitato costituito ad hoc presieduto da Cristina Grieco, consigliera del ministro all'Istruzione. Il salone festeggia dunque il traguardo significativo e insieme guarda oltre, con il progetto di diventare una piattaforma permanente di incontro e di scambio ma anche di informazioni e opportunità. Si è infatti costituita una vera e propria rete di attori, che lavorano insieme alla sua costruzione con lo scopo di mettere in campo e in sinergia le diverse specificità: ciò consente di dire che intorno a JOB&Orienta esiste oggi una vera e propria community, che condividendo finalità

comuni tesse partnership e reti dentro e oltre la manifestazione.

“Next Generation: orientamento, sostenibilità, digitale” è il titolo che farà da filigrana trasversale all'edizione 2021: al centro i temi della digital and green transition, temi che hanno ricadute importanti sul versante della formazione. Una scelta che vuole evidenziare come per improntare la ripresa e lo sviluppo alla sostenibilità e alla digitalizzazione servono non soltanto risorse e tecnologie, ma anche competenze adeguate e una cultura nuova.

Così JOB&Orienta si fa portavoce di un messaggio centrale – in particolare oggi, guardando al Piano nazionale di ripresa e resilienza, che si inserisce all'interno del programma

Next Generation EU –, e lo consegna ai docenti e agli operatori, ai ragazzi prossimi a scelte scolastiche come ai giovani in cerca di lavoro: l'innovazione passa per il digitale e insieme per la sostenibilità, perché entrambi sono driver di crescita e di competitività per le nostre imprese e costituiscono la nuova bussola dello sviluppo sociale ed economico. Ed entrambi, tradotti in competenze necessarie, sono chiavi di accesso per una buona occupazione dei giovani. In tutto questo la scuola e la formazione avranno un ruolo fondamentale, e prima ancora lo avrà un orientamento efficace.

A completare l'ampia proposta un programma culturale articolato che si rivolge ai diversi target.

ANDIAM PER CANTINE. CIN CIN...

DI STEFANIA TESSARI

Villa, braccia, cuore: è Nepos Villae

A Villa Quintarelli-Ruffo, la storia di tre fratelli che riprendono un filo datato 1875

"1875" è la data incisa sulle botti più antiche della cantina. Una semplice scritta che mette in moto una riflessione, che poi prende la forma di un'idea. È così che tre fratelli valorizzano una storia molto antica, in chiave moderna, dando vita ad un progetto. Questo progetto si chiama Nepos Villae e dimora a Villa Quintarelli-Ruffo, a Negrar, località Villa, custodendo e prendendosi cura di "vini tipici tra vini atipici".

Quando è come nata l'azienda Nepos Villae?

La cantina attuale nasce nel 2017 per iniziativa mia e dei miei fratelli Gilberto e Maria Chiara. Abbiamo scelto di riprendere un'antica tradizione vitivinicola di famiglia testimoniata dalla presenza, nella cantina storica, di botti in legno datate 1875. Osservare queste botti ci ha ispirati e abbiamo deciso che i nostri vini dovevano assolutamente rispecchiare la tradizione classica della Valpolicella. Questo momento ha segnato l'inizio nostra storia moderna. Da una fusione tra la necessaria modernità, le esperienze personali e le tradizioni presenti nella nostra famiglia.

Perché questo nome, "Nepos Villae"?

"Nepos" il nipote, nel visuto, è colui che può por-

tare avanti una tradizione. "Villa" è la località dove abbiamo sede. Il nipote di Villa. Indica la volontà di proseguire di chi verrà dopo di noi.

Cosa è possibile trovare nei vostri vini?

Gli antichi profumi e concetti che caratterizzavano il vino della Valpolicella

Progetti per il futuro?

I progetti per il futuro si concentrano sul rispetto per il nostro territorio, sul creare nel consumatore la consapevolezza del buon bere, e sulla proposta di vini che siano il più possibile attenti alla tradizione. Vogliamo, infatti, evitare stravolgimenti

Noi produciamo solo i tre vini tipici della zona classica. Se proprio devo scegliere, cito il Valpolicella Classico Superiore, vera icona della nostra filosofia produttiva

Ce lo racconta?

Un ristorante lo ha definito "non paragonabile ad altri classici superio-



Una bottiglia pregiata di Nepos Villae, un rosso da assaggiare subito

nel passato: intensità di profumi, persistenza al naso ed in bocca, perfetta bevibilità senza il fastidio del bruciore in gola che l'alcool può causare, freschezza anche nel vino che ha già qualche anno, senza sovraccarico di colore. In poche parole: "la piacevolezza del bere un buon vino".

derivanti dalle singole esigenze di mercato. Siamo stati molto felici della definizione data da un sommelier e chef ai nostri vini: "tipici in mezzo agli atipici". Per noi, il migliore complimento.

Tre parole per descrivere la filosofia dell'azienda?

Mi piace citare il nostro motto "villa, braccia, cuore".

Qual è il vino maggiormente rappresentativo della vostra azienda?

ri", in quanto, all'assaggio, "dà la sensazione di bere il Valpolicella della mia giovinezza". È un vino dal tannino deciso, che permette di avere un sentore lungo e pieno sia al naso che in bocca. I profumi sono intensi e persistenti. È fresco e leggero, giustamente sapido, invoglia al sorso successivo. È particolarmente pulito ed equilibrato, ha un corpo ben strutturato, e il suo colore è rosso brillante.

LA STORIA DI MARIO CALDERARA - DI GIORGIA SILVESTRI

L'Italia volò grazie a un veronese

All'inizio del '900 fece muovere i primi passi all'aeronautica italiana. Le sue invenzioni

È veronese l'uomo che all'inizio del '900 fa muovere i primi passi all'aeronautica italiana.

Mario Calderara viene alla luce il 10 ottobre 1879. Da giovane, studia presso l'Accademia navale di Livorno. Nello stesso periodo, però, si appassiona al volo. Inizia, quindi, ad approfondire le sue conoscenze, imparando il più possibile anche sulle leggi dell'aerodinamica.

In quegli stessi anni i fratelli Wright cominciano i loro esperimenti di volo, riuscendo nell'impresa nel dicembre 1903. Calderara, ora ufficiale della Marina, viene a sapere delle loro gesta. Decide quindi di conoscere i due inventori. Con il tempo, questo rapporto si tramuterà in una profonda amicizia e collaborazione lavorativa.

Le invenzioni e il brevetto da pilota

Contemporaneamente, il giovane si cimenta nelle sue prime prove di volo. Poi, nel 1908, decide di trasferirsi in Francia, in quegli anni uno dei centri nevralgici dell'aviazione. Diventa quindi disegnatore e progettista per G. Voisin.

Tra il 1908 e 1909, Calderara lavora alla realizzazione di un biplano. Si tratta del primo velivolo a "elica trattiva", ossia posta nella parte frontale del



IL francobollo con Mario Calderara

mezzo. A sovvenzionarlo è A. Goupy.

Calderara inaugura il nuovo mezzo l'11 marzo 1909, sorvolando Buc (Francia). Questa invenzione ha presto un notevole successo grazie alla sua velocità e compattezza. Sarà, inoltre, l'aereo maggiormente utilizzato nel primo conflitto mondiale.

Nel 1909 Calderara s'iscrive all'unica scuola civile italiana per piloti, appena istituita dal Club aviatori Roma a Centocelle (Roma). Il 10 maggio 1910 è la prima persona in Italia a ricevere il brevetto da pilota dall'Aero Club d'Italia.

Qualche mese dopo Calderara viene ingaggiato dalla Marina per lavorare a un nuovo velivolo. Questa volta si tratta di un idro-

piano, il primo mai ideato e prodotto in Italia. Il mezzo fa il suo volo di debutto l'8 giugno 1912, partendo dalla rada di La Spezia. La guerra e il mondo degli affari

Quando scoppia la prima guerra mondiale l'ufficiale riprende il suo ruolo all'interno della Marina. Tuttavia, la sua competenza relativa all'aeronautica non passa inosservata. Infatti, nel 1917 viene chiamato a gestire una scuola per piloti da poco inaugurata nei pressi del lago di Bolsena, vicino a Roma.

A frequentare questo centro sono degli ufficiali della Marina statunitense. Grazie al suo ottimo lavoro all'interno della scuola, Calderara ottiene l'"American Navy Cross" dalla Marina americana. I suoi

rapporti con gli USA continuano pure dopo la fine del conflitto e la chiusura della scuola. Infatti, nel 1923 si reca a Washington come addetto aeronautico dell'Ambasciata italiana.

Nel 1925, invece, Calderara ritorna a Parigi. Qui lavora come rappresentante di varie aziende statunitensi specializzate in motori per velivoli e pannelli di strumenti di volo. 14 anni dopo sceglie come casa ancora una volta l'Italia. Questo anche per le difficoltà create dall'imminente inizio della seconda guerra mondiale.

Calderara viene a mancare il 16 marzo 1944, a Roma. Muore sommerso da gravi problemi finanziari e con la salute debilitata dal fumo.

ZIBALDONE. APPUNTI DI VIAGGIO

LA FOTO DEL GIORNO



Baglioni torna a cantare dal vivo

Dopo "Assolo", "InCanto" e "DieciDita", Claudio Baglioni torna dal vivo con "Dodici Note Solo", un nuovo percorso d'arte nell'arte, che debutterà il 24 gennaio 2022 al Teatro dell'Opera di Roma.

Lo spettacolo vedrà Baglioni, la voce, il pianoforte e altri strumenti, con le composizioni più preziose del

suo repertorio, protagoniste di un affascinante racconto in musica, suoni e parole, sui palchi di 50 tra i teatri lirici e di tradizione più prestigiosi d'Italia.

"Dodici Note Solo" segnerà il grande ritorno della musica dal vivo: la prima vera tournée nei teatri, da quando la capienza è tornata al 100%

ACCADDE OGGI: 20 OTTOBRE 1950



Auguri a Mara Venier

Veneziana doc, da sex symbol della commedia all'italiana degli anni Ottanta è diventata la "signora della domenica" della TV pubblica.

Registrata all'anagrafe come Mara Provoleri, debutta a 23 anni sul grande schermo, facendosi apprezzare per l'aspetto avvenente e la generosità delle forme in film come "Testa o croce" (1982),

accanto a Renato Pozzetto, e Al bar dello sport (1983), con Lino Banfi.

Volto storico dell'intrattenimento domenicale con Domenica in la conduce fino al 2014, quando abbandona la Rai. Vi fa ritorno nel 2019 e da allora fa compagnia agli italiani la domenica pomeriggio, con la sua Domenica In, contenitore "leggero", ma condotto con molto garbo.

CHE TEMPO FA ?



DOMANI



DOPODOMANI

UN PENSIERO, UN SORRISO

Non fate i calcoli
che poi la vita ve
li scompone.



Snoopy Forever

IPSE DIXIT



“Nella vita come
sul tram,
quando ti siedi sei
al capolinea.”

Camillo Sbarbaro

poeta e scrittore

Ci sta a cuore la **sicurezza in Azienda**

audit gratuito per gli **ASSOCIATI**



 **INDUSTRIA**
confimiverona

Apindustria Confimi Verona
associazione delle piccole e medie imprese

www.apiverona.it

OGGI LA PRESENTAZIONE

E anche Bonavigo ha il suo Postamat

Il sindaco Gobbi: “Questo è il frutto dellavoro congiunto tra Comune e Poste Italiane”

“È stato presentato oggi il nuovo ATM Postamat dell’Ufficio Postale di Bonavigo. L’inaugurazione dell’ATM, a cui ha partecipato il Sindaco di Bonavigo Ermanno Gobbi, rappresenta un forte segnale di ripartenza e di ritorno alla normalità per i circa 2.000 residenti del Piccolo Comune di Bonavigo.

“L’installazione dell’ATM Postamat è frutto del lavoro congiunto tra il Comune di Bonavigo e Poste Italiane – ha ricordato il Sindaco – l’atm è importante per la nostra comunità, come lo è l’ufficio postale, che rimane un punto di riferimento fondamentale per la nostra popolazione”

Poste Italiane ricorda che l’ampliamento della rete degli ATM Postamat fa parte del programma degli impegni per i Comuni italiani con meno di 5.000 abitanti promosso dall’Amministratore Delegato Matteo Del Fante ed è coerente con la presenza capillare di Poste Italiane sul territorio e con l’attenzione che da sempre l’Azienda riserva alle comunità locali e alle aree meno densamente popolate.

In particolare, a Bonavigo dal 2018 sono stati realizzati i seguenti interventi sul territorio comunale:

- Installazione di un ATM Postamat

- Servizio wi-fi gratuito disponibile presso l’Ufficio Postale

- Sostituzione e manutenzione straordinaria delle vecchie cassette postali

- Installazione impianto di videosorve-

operazioni di prelievo di denaro contante, interrogazioni su saldo e lista dei movimenti, ricariche telefoniche e di carte Postepay, oltre al pagamento delle principali utenze e dei bollettini di conto corrente postale.

nazione di carte di credito e un sistema di macchiatura delle banconote in caso di attacco criminoso. Poste Italiane, in ottemperanza ai provvedimenti in materia di contenimento del virus e di distanziamento interpersonale per



Importante innovazione per i cittadini di Bonavigo

glianza presso l’Ufficio Postale

- Sostituzione degli automezzi aziendali per ridurre le emissioni dovute al trasporto del 40%.

Disponibile sette giorni su sette e in funzione 24 ore su 24, il nuovo ATM Postamat di ultima generazione di San Pietro di Morubio, consente di effettuare

Lo sportello automatico può essere utilizzato dai correntisti BancoPosta titolari di carta Postamat-Maestro e dai titolari di carte di credito dei maggiori circuiti internazionali, oltre che dai possessori di carte Postepay. È inoltre dotato di monitor digitale ad elevata luminosità e di dispositivi di sicurezza innovativi, tra i quali una soluzione anti-skimming capace di prevenire la clo-

la tutela della salute dei cittadini, ricorda l’opportunità di utilizzare i numerosi servizi offerti dagli ATM: oltre al prelievo di denaro contante (fino ad un massimo di 600 euro al giorno e 2.500 euro al mese), è infatti possibile effettuare interrogazioni su saldo e lista dei movimenti, ricariche telefoniche e di carte Postepay, accanto al pagamento delle principali utenze.

SONA. LA CERIMONIA DI PALAZZOLO

DI PIETRO ZARDINI

Un “grazie” agli alunni e ai docenti

Premiati gli studenti più bravi e gli insegnanti che hanno raggiunto la pensione

Da Greta Thunberg a Steve Jobs, molti i personaggi presi ad esempio nel corso della cerimonia di premiazione delle “Eccellenze scolastiche” del Comune di Sona, che rende così omaggio ai ragazzi e alle ragazze del territorio che hanno concluso il ciclo delle medie o quello delle superiori con il massimo dei voti.

A loro, infatti, il Sindaco Gianluigi Mazzi, l'Assessore alla scuola Gianmichele Bianco ed altri componenti della Giunta e del Consiglio comunale, oltreché le Dirigenti scolastiche dei due Istituti Comprensivi del Comune, hanno consegnato una pergamena di riconoscimento, cui seguirà l'erogazione di un contributo economico.

A dirigere la cerimonia è proprio l'Assessore Bianco: «È un piacere poter tornare a celebrare questa cerimonia in presenza, dopo che l'anno scorso è saltata causa Covid. È un importante segnale di ripartenza e ne avevamo proprio bisogno – esordisce. Premianti così circa una settantina di ragazzi che hanno ottenuto il massimo dei voti negli ultimi due anni scolastici, anche se Bianco precisa: «Il voto è sicuramente un modo per misurare l'eccellenza, ma sarà un nostro impegno quello

di trovare modalità idonee ad individuare anche altre eccellenze, ossia ragazzi e ragazze che sono un esempio per tutti e che, per altri meriti, dovrebbero essere premiati anche se non hanno raggiunto il massimo dei voti».

Il Sindaco Mazzi, dopo aver sottolineato l'importanza della scuola per la crescita dei ragazzi, afferma: «Oggi vi siete meritati

uno, hanno ritirato la loro pergamena e si sono sottoposti alla foto di rito. Bianco, al termine della premiazione, ammonisce i ragazzi: «Qui sono presenti almeno due generazioni: la nostra, quella del “bla bla bla”, e la vostra, che sta cercando di farsi sentire su molti temi. Dovete lavorare insieme per cambiare il vostro futuro».

sicuro che ci avete messo il massimo impegno: i ragazzi qui davanti a noi lo dimostrano – continua il Sindaco. Ad assistere sugli spalti della palestra degli impianti sportivi di Palazzolo di Sona molti i parenti e gli amici commossi al momento della consegna del riconoscimento.

Un ringraziamento speciale, infine, è andato a



Foto di gruppo per i docenti premiati dal Comune di Sona

questo importante riconoscimento, ma la vita deve essere un continuo stimolo a provare a fare del vostro meglio, mantenendo alti impegno ed obiettivi: solo così vi prendete grandi soddisfazioni».

I ragazzi, chiamati uno ad

La seconda parte della cerimonia, poi, ha visto la consegna di una targa al personale scolastico andato in pensione negli ultimi due anni: «A voi, invece, che avete completato questa importante fase professionale della vita, va un ringraziamento particolare, perché sono

Piera Cattaneo, ex Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Lugagnano: a lei gli ex colleghi hanno riservato un divertente pensiero. Con un clima gioioso e commosso, la cerimonia è filata via liscia: «Stay hungry, stay foolish – conclude Bianco.

LA FENICE ROSA. Appunti&Spunti

di Sara Rosa*

Capire e capirsi, il segreto è l'empatia

“Sentirci capiti ci protegge dal rischio di sentirsi soli, soprattutto nella sofferenza”

Empatia deriva dal greco en-pathos, che significa “sentire dentro”. Nell'Antica Grecia questo termine veniva utilizzato per indicare il rapporto emozionale tra i cantori antichi e il pubblico. Agli inizi del Novecento, viene introdotta la dimensione empatica in psicologia, parlando di partecipazione profonda all'esperienza di un altro essere. Il suo esatto opposto è la dispatia, ovvero il rifiuto, la rinuncia o l'incapacità di condividere le emozioni e i sentimenti degli altri.

Ma essere persone empatiche, cosa significa? Le principali componenti dell'empatia sono la capacità di decodificare gli stati emotivi degli altri, rivestire il ruolo e la prospettiva dell'altro e rispondere affettivamente alle loro emozioni. A livello neurobiologico, la comprensione dei vissuti dell'altro è sostenuta da una specifica classe di neuroni, definiti a specchio.

La ricerca scientifica ha evidenziato che il partecipare come osservatori ad azioni, sensazioni ed emozioni di altri esseri, attiva le stesse aree cerebrali che di norma vengono coinvolte nello svolgimento in prima persona delle stesse azioni

e nella percezione delle stesse sensazioni ed emozioni. Ci “specchiamo” quindi per vedere e sentire la vita altrui. Sintonizzarsi sulle emozioni dell'altro è però impegnativo e richiede uno sforzo cognitivo. Talvolta faticiamo a empatizzare perché farlo richiede un importante investimento mentale che ci spinge oltre l'individualismo. Talvolta ri-

una sensibilità estremamente soggettiva, che si è visto venir meno in certe condizioni psicopatologiche, come in alcuni Disturbi di personalità. Ma perché è importante promuovere e alimentare l'empatia? Perché ci permette di capirci e di capire... E' innanzitutto fondamentale utilizzare questa preziosa capacità con noi stessi, sviluppando la capacità di en-

solo poi con l'altro. E' un'abilità sociale e rappresenta uno degli strumenti base di una comunicazione interpersonale efficace. Permette di mettere in atto comportamenti che avvicinano le persone. Grazie alla comprensione del vissuto dell'altro, possiamo orientare il nostro comportamento verso agiti positivi come l'aiuto e il sostegno, anziché l'indifferenza, la rabbia e l'aggressività. Riconoscere le emozioni degli altri, e viceversa vedere che gli altri riconoscono le nostre, facilita le nostre interazioni. Sentirci capiti ci protegge dal rischio di sentirsi soli soprattutto nella nostra sofferenza. Nelle relazioni interpersonali l'empatia diventa la chiave di accesso ai sentimenti, agli stati d'animo, alle motivazioni e al mondo dell'altro. È un'abilità fondante alla nostra crescita personale, ci permette infatti di ampliare la nostra percezione “sfruttando” esperienze diverse. L'empatia è fondamentale inoltre per poter costruire relazioni interpersonali di alta qualità e, in particolar modo, per nutrire i legami.

***psicologa e psicoterapeuta**



schiamo invece di empatizzare eccessivamente, quando quelle stesse emozioni ci travolgono fino al punto di non essere più capaci di rispondere ad esse. L'empatia quindi va sempre bilanciata perché sia produttiva. Va precisato che è anche

trarre in contatto con le nostre di emozioni in quanto l'empatia verso sé stessi è di fatto propeudica, al fine di far accrescere l'empatia per l'altro. Si tratta di una competenza emotiva grazie alla quale è possibile entrare in sintonia con noi stessi

AL CONCORSO PIANISTICO INTERNAZIONALE CITTÀ DI VERONA

Il pianoforte si tinge di colore rosa

Pegoraro: "Livello elevato che dimostra amore per la musica. Puntare sui più giovani"

Una finale per la prima volta tutta al femminile quella della nona edizione del Concorso pianistico internazionale Città di Verona, andata in scena all'Auditorium della Gran Guardia dopo un anno di stop causato dalla pandemia. A contendersi il primo Premio Città di Verona tre giovani talenti "rosa" del panorama pianistico internazionale: Seolhwa Kim, 28 anni, della Corea del Sud, Saya Ota, 26 anni dal Giappone e Shih-Yu Tang, 26, giunta da Taiwan, giudicate le migliori dopo tre intensi giorni in cui la giuria aveva ascoltato in Gran Guardia le esibizioni dal vivo dei 35 artisti ammessi alle prove eliminatorie in presenza (66 i giovani pianisti provenienti da 23 nazioni che si erano iscritti lo scorso agosto inviando i video con le loro esibizioni). I riconoscimenti.

Alla fine di una finale combattuta fino all'ultima nota e per questo segnata da qualche sbavatura, la giuria – composta dai maestri Daniel Rivera, Salvatore Spanò, Edoardo Strabbioli, dal direttore artistico del concorso Roberto Pegoraro e presieduta da Jean-François Antonioli - ha ritenuto di non assegnare il primo premio. Il secondo premio (pari a 2.500 euro), istitu-



Le finaliste dell'evento e la giuria

to da Mara Piovesan Bademer in memoria del marito, è andato a Saya Ota. Terzo premio (1.500 euro), istituito dall'Associazione musicale Liszt 2011, è stato invece assegnato a Shih-Yu Tang, che ha meritato anche il premio speciale Laura Scaratti e il riconoscimento della Giuria Junior, composta dagli studenti del liceo musicale Montanari. A Saya Ota, infine, anche il premio speciale Paganuzzi, in ricordo del musicologo e curatore degli archivi storici dell'Accademia Filarmonica di Verona.

«Anche quest'anno il Concorso Città di Verona si è dimostrato un solido

punto di riferimento per i giovani artisti che si affacciano a questa professione. E la passione e il merito delle tre finaliste e dei loro colleghi sconfessa la presunta disaffezione dei giovani nei confronti della musica colta e ci induce, quali operatori del settore, a operare al meglio per sostenerli, aiutandoli nella difficile carriera concertistica», spiega il direttore artistico, Roberto Pegoraro. «Quest'anno ha debuttato anche lo Young Verona Piano Competition: un concorso a categorie, a partire dai bimbi nati nel 2013 e fino a ragazzi di sedici anni, che ha visto coinvolti iscritti provenienti dalla Malesia,

Tailandia, Cina, Armenia, Stati Uniti, Vietnam, Giappone, Nuova Zelanda e da tutta l'Europa, e studenti in alcune delle più prestigiose scuole musicali del mondo, quali l'Accademia di Imola per l'Italia, la Julliard School di New York, la Osaka School e Sapporo Kaisei School in Giappone, la Kunst University di Graz, la Tchaikovsky Central School del Conservatorio di Musica di Mosca. Mai ci saremmo aspettati da loro un livello così alto di pianismo e di espressione artistica. A tal punto che stiamo pensando, per la prossima edizione, di organizzare in presenza anche questo concorso».

STORIE DI EX. PARLA UNA COLONNA DELL'INTER

E Di Marco manda cartoline a Verona

“Se sono all'Inter devo molto all'Hellas e a Juric che mi ha insegnato un nuovo ruolo”

“Se mi fermo a fine allenamento a calciare le punizioni? Spesso mi fermo, ma non solo da quest'anno o da quando c'era Borja all'Inter. Anche quando ero a Empoli, o a Verona calciavo anche dieci punizioni perché volevo sempre migliorare”. Così il nerazzurro Federico Dimarco.

Quanto ti senti attaccato a Milano?

“Molto, io sono cresciuto qua e sono sempre stato qua tranne quando sono andato a giocare. Sono contento di essere tornato qua definitivamente. Poi io sono interista da quando sono nato, andavo in curva ed essere qui per me è un onore”.

Il ricordo più bello?

“Il derby che abbiamo vinto per 4-2 con gol di Maicon da fuori area”.

Con quali attaccanti ti sei trovato meglio?

“Ho avuto Pazzini a Verona che di testa era forte. Quest'anno c'è Dzeko, Lautaro, Correa e anche Sanchez, sono tutti attaccanti forti. Magari a Edin cerchi di dargliela più alta, anche Lauti è forte di testa. Magari al Tucu preterisci dargliela rasoterra. Io personalmente cerco già prima di guardare dove va l'attaccante, prima di



Federico Di Marco, colonna dell'Inter di Inzaghi

crossare di solito ho già deciso dove mandarla”.

A chi ti ispiri per il tuo ruolo?

“A me piacciono molto i giocatori tecnici e di talento, ce ne sono tanti di terzini che mi piacciono. Se devo fare un nome direi il miglior Marcelo del Real Madrid, per me era inarrivabile”.

Il tuo ruolo?

“Io ho imparato a fare l'esterno e il terzino. La prima partita che ho fatto

con Mancini in una tournée in Cina mi ha fatto giocare mezzala e non sapevo dove andare, abituato a giocare con la linea dietro.

Dall'anno scorso ho imparato a fare bene il terzo con Juric e mi divertivo tantissimo.

L'esperienza di Verona è stata fondamentale. Mi ha aiutato a capire fino in fondo le mie qualità e mi ha completato come maturazione. Se sono qui, molto lo devo al Verona e a Juric”

PAROLA MIA



“El tersin el fa el tersin, l'ala la la l'ala... Il calcio è semplice, siamo noi a complicarlo”
Osvaldo Bagnoli

SERIE C. QUESTA SERA IN CAMPO (ORE 18)

Ora Stefanelli dà coraggio al Legnago

“Se rimaniamo concentrati possiamo giocarcela con tutti”. Oggi c'è la Pro Patria

Il ritorno dopo sei mesi. I legamenti del ginocchio che fanno crack e la speranza di tornare al più presto in campo, con le stesse certezze. La prima da titolare dopo l'infortunio, per Nicola Stefanelli, non è certa coincisa con la miglior prestazione del suo Legnago, ma per lui rimarrà ugualmente indimenticabile.

“Ritrovare il campo è stato veramente bello”, le prime impressioni del giovane difensore centrale, giunto alla seconda stagione sotto i consigli di Colella e che cerca di imitare le movenze del suo idolo Barzagli. Dopo le 5 scoppole di domenica scorsa a Salò, c'è subito la doppia occasione in casa, per riprendere il cammino interrotto: oggi alle 18 con la diretta concorrente Pro Patria, e sabato con la sorprendente neo-promossa Trento. Due partite che dovranno dire molto su quella che può essere la stagione del Legnago.

Risultato a parte, com'è stato ripartire da titolare?

Mi ha fatto piacere soprattutto ritrovare subito le mie certezze, ho lavorato tanto in questo periodo, mi son trovato bene e anche il ginocchio ha ri-



Nicola Stefanelli, rientrato dopo un lungo infortunio

QUI VIRTUS

*Fresco suona la carica rossoblù
A Seregno per la ripartenza?*

I segnali sono incoraggianti e i nuovi innesti pure. Tutta la solidità di Hallfredsson che ha retto già alla prima i 90 minuti da titolare, e per l'ex di ritorno Nalini, a cui è mancato davvero poco per regalare ai suoi la gioia della prima vittoria stagionale: “Il portiere è stato bravo e fortunato, fosse entrato saremo qui a parlare di altro. Ma ci manca ancora la “cazzimma”, per arrivare al primo successo”. Stasera a Seregno potrebbe esser l'occasione buona, “Stadio Ferruccio” con fischio d'inizio alle 18. Ci sarà anche Gigi Fresco, alle prese con un avvio davvero inferiore alle attese.

sposto come doveva. Mi manca quell'ultimo gradino, che si ritrova solo giocando.

L'impressione è che le corazzate siano ancora fuori della vostra portata, mentre riuscite a giocarcela con le altre. E' così?

Probabilmente sì, più che altro come successo domenica, non possiamo permetterci di prender due gol da angolo o trascurare qualche dettaglio con queste squadre. Perché sono convinto che se rimaniamo concentrati, possiamo giocarcela con tutti: evitare le distrazioni è il punto di partenza.

Ora due sfide al “Sandrini”, che partite saranno?

Son entrambe delle dirette concorrenti, nonostante l'ottima partenza del Trento. Oggi ritorna Yabre a centrocampio e dobbiamo ritrovare compattezza in difesa, son due gare alla nostra portata, che ci fanno pensare positivo.

Obbiettivi personali e stagionali?

Per quel che mi riguarda ritrovare al più presto la condizione per giocarmi i 90 minuti, per la squadra migliorare il posizionamento dell'anno scorso, pensando prima di tutto alla salvezza.

ErreEffe

DENTRO LA STORIA. ACCADDE OGGI, 20 OTTOBRE 1971

Bonimba e la lattina, vuota o piena?

“Era piena, non ho mai barato, io...”. 50 anni dopo, i deutsch non ci credono...

“Possono dire quello che vogliono, ma io la lattina l’ho presa sul serio in testa. Io attore? Io non ho mai recitato, le botte le ho date e le ho prese, ma non ho mai fatto scena”. Bobo Bonimba taglia corto sulle voci che ancora oggi, 50 anni dopo, arrivano dalla Germania, quando si riparla della “partita della lattina”.

IL FATTACCIO. Era il 29’ del primo tempo. Il Borussia conduceva per 2-1. Aveva segnato prima Heynckes, Boninsegna aveva pareggiato, ma l’ala sinistra danese Le Fevre, aveva riportato in vantaggio i tedeschi. Il pallone era uscito in fallo laterale; Boninsegna era andato a raccogliarlo, per effettuare la rimessa, e stava per lanciarlo verso Jair, quando con un grido, era piombato a terra.

Una lattina l’aveva colpito alla nuca facendogli perdere i sensi. Accadde il finimondo durante il quale soltanto due giocatori non persero la testa. Uno fu Netzer. il biondo centrocampista del Borussia che poi sarebbe diventato un pilastro della Nazionale, l’altro Sandro Mazzola. Il primo pensò a far sparire la lattina lanciandola immediatamente fuori dal campo, il secondo corse

a recuperarla conscio dell’importanza di poter esibire il corpo del reato nell’eventuale processo. Ma torniamo a Bonimba. Il centravanti restò intontito per qualche minuto. Poi l’arbitro olandese Dorpmans fu costretto a

un disastro: 4-1 alla fine del primo tempo e 7-1 il risultato finale.

I TEDESCHI. “Fu un capolavoro di recitazione” dicono ancora oggi i tedeschi. “Boninsegna si è rialzato subito, ma poi è crollato

l’operaio ventinovenne Manfred Kristein. Netzer disse che avrebbe venduto la sua Ferrari Dino, perché non voleva avere niente a che fare con l’Italia, i nostri connazionali che lavoravano in Germania subirono



Boninsegna abbandona il campo in barella. L’Inter perderà 7-1...

ordinare la ripresa del gioco e l’Inter provvide alla sostituzione di Boninsegna. Entrò al suo posto Ghio. Il Borussia riprese ad attaccare, i nerazzurri apparvero sempre più frastornati dal ritmo degli avversari e dall’urlo della folla e fu

improvvisamente quando uno dei suoi compagni di squadra gli ha parlato. L’infortunio non poteva essere così grave. La lattina era vuota, e inoltre Boninsegna fu colpito alla spalla”.

LA REAZIONE. Seguirono otto giorni di fuoco, durante i quali l’Inter scoprì l’identità del lanciatore della lattina:

angherie e soprusi dai compagni di lavoro tedeschi, ma alla fine la giustizia trionfò. La partita fu annullata, venne ordinata la ripetizione. L’Inter vinse l’andata 4-2 a San Siro e poi pareggiò 0-0, nella ripetizione di Berlino, con Bordon eroe. Uno smacco che i deutsch non hanno mai digerito. Uno dei tanti...

APERTO IL CAMPUS DI SAN GIOBBE

Ca' Foscari più residenziale

I 229 posti letto sono già sold out. Tariffa a canone agevolato

Aperta la residenza studentesca di San Giobbe dell'Università Ca' Foscari Venezia ed è già sold out: tutti disponibili e prenotati i 229 posti letto. Dei 183 posti letto attualmente occupati 92 sono stati assegnati attraverso il bando ESU (diritto allo studio universitario) e 83 con tariffa a canone agevolato, i restanti 46 dedicati all'esu saranno assegnati secondo graduatoria in termine di realizzazione.

L'Ateneo ha affidato la gestione della nuova struttura a DoveVivo, la più grande coliving company in Europa con oltre 1.500 immobili gestiti, 9 studentati e 9.000 posti letto in 15 città europee. Il progetto architettonico porta la firma dello Studio Spigai, i lavori sono stati eseguiti da C.M.B. SpA di Carpi, sotto il coordinamento dell'Area Servizi Immobiliari a Acquisti dell'Ateneo.

A occupare gli alloggi del più esteso campus universitario del centro storico veneziano, sono studentesse e studenti provenienti da fuori regione e dall'estero (circa il 30% sono studenti internazionali).

Con la realizzazione dello studentato, Ca' Foscari completa il Campus Economico di San Giobbe, che ha comportato sino



I locali della residenza studentesca

ad oggi un impegno complessivo di oltre 64 milioni di euro, di cui circa 20 milioni di lavori per la residenza. La nuova struttura si compone di 7 edifici, si sviluppa su cinque piani per un totale di circa 6.600 metri quadrati di superficie.

Il progettista è l'architetto e professore Vittorio Spigai, in collaborazione con gli architetti Massimiliano Condotta, Maurizio Bruffato, e gli ingegneri Fausto Frezza e Pierluigi Da Col.

I lavori sono stati realizzati dall'impresa CMB di Carpi.

Il canone di locazione include utenze, wi-fi, customer care dedicato, manutenzione, assistenza h24, reception con servizio diurno e notturno, climatizzazione e riscaldamento. Dei 229 posti a disposizione, 138

sono riservati al diritto allo studio con speciali tariffe: 375 euro mensili in singola (10 posti) e 275 in doppia (128 posti). Per i posti in vendita libera le tariffe sono di 475 euro per la singola e 375 per la doppia.

La progettazione degli spazi, a cura dell'Università, integra soluzioni di allestimento proposte da DoveVivo in collaborazione con lo studio di architettura Lombardini22 - gruppo leader nello scenario italiano dell'architettura e dell'ingegneria che opera a livello internazionale.

Il Campus prevede camere singole o doppie, tutte con bagno privato. Ogni soluzione è completamente arredata, dotata di ogni comfort e permette di godere della propria privacy per le attività di studio.

MOSE

In Parlamento il credito delle imprese

Invece che consentire il completamento del Mose, una liquidazione dei debiti pregressi del Consorzio Venezia Nuova in misura ridotta al 60% o 70% determinerebbe un fallimento delle ditte creditrici, che sono poi le stesse che dovrebbero completare i lavori. Con il risultato che si verificherebbe "la dispersione di immense risorse dello Stato, che ad oggi ha investito importanti risorse economiche, senza ottenere alcun completamento di un'opera così fondamentale per la città di Venezia e non solo". Lo sostengono i deputati iscritti al gruppo misto Maurizio Lupi e Manfred Schullian, in un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture, presentata alla Camera e visionata dalla 'Dire'. Cosa intende fare il ministro interrogato per "completare l'opera idraulica del Mose, fondamentale per la città di Venezia", e soprattutto, "sono oggi disponibili risorse economiche sufficienti al completamento dell'opera?" chiedono i due deputati.



Le imprese del Mose

MASTERCLASS NELLA PATRIA DEI BIANCHI

Il Lugana Doc vola a Vienna

In Italia i consumi crescono del 49%. Un vino sempre più richiesto

Il Lugana DOC mantiene il primato dei vini più amati dagli italiani. L'analisi della Coldiretti su dati Infoscan Census relativi ai primi nove mesi dell'anno, diffusa in occasione del Vinitaly Special Edition lo vede al primo posto, con un +49% delle vendite. E non si tratta di un exploit, poiché esattamente un anno fa, nell'ottobre 2020, un'analoga ricerca della Rome Business School dedicata al mercato del vino in Italia ai tempi del Covid-19, poneva il Lugana saldamente al primo posto fra i vini emergenti.

Forte di questa consapevolezza, il Lugana DOC guarda al mercato austriaco, vicino ma molto competitivo. Il Consorzio di Tutela è atteso domani a Vienna, per un'esclusiva Masterclass, dedicata a far conoscere e a spiegare le caratteristiche del Lugana ad una selezionata platea di giornalisti del settore enogastronomico ed operatori. Terra di grandi bianchi, quinta in Europa per consumi pro-capite (28,8 lt/anno nel 2020), l'Austria è un paese maturo ed evoluto dal punto di vista enologico. "È il secondo anno consecutivo che investiamo sul mercato austriaco – afferma Ettore Nicoletto, Presidente del Consorzio di



Il Lugana mantiene il primato dei vini più amati

Tutela –. Ci siamo dati questo obiettivo per consolidare la nostra storica presenza nei Paesi di lingua tedesca. L'Austria è una "sfida" stimolante, poiché ci si confronta con un consumatore attento, sofisticato e capace di apprezzare vini di forte identità e carattere, un terreno su cui il Lugana non teme paragoni". Conduttore dell'evento sarà Othmar Kiem, grande esperto di vini italiani e caporedattore della rivista "Falstaff" per il nostro Paese.

Ben diversa è appunto la situazione in patria, dove il Lugana si conferma un vino amatissimo e sempre più richiesto, non solo nel canale HoReCa ma anche nella grande distribuzione. E anche i recenti appuntamenti dal vivo hanno ribadito il momento di gran forma della Denominazione. Il Consorzio, infatti, ha presenziato in

tutti i più importanti eventi del settore, dalla Milano Wine Week, dove è stato protagonista di 2 Masterclass con focus su USA e Giappone ed ha animato uno dei Wine District, a Hostaria Verona, fino alla recentissima partecipazione alla special edition di Vinitaly cui ha partecipato in collaborazione con ASCOVILO.

Lo stand del Consorzio ha incontrato grande interesse ed entusiasmo, tanto fra i professionisti che fra il pubblico che sta imparando gradualmente ad apprezzare non solo il più noto Lugana DOC d'annata ma anche le tipologie più complesse ed evolute, come il Superiore o il Riserva, o ancora la versione Spumante, un'ottima "bolicina" da uva autoctona Turbiana prodotta sia in versione Classico che Charnat.

VINITALY

Sartori:

"Implementare la sostenibilità"

"Da oltre un anno aspettavamo il ritorno del Vinitaly, la fiera internazionale italiana che rappresenta per il settore vitivinicolo uno degli appuntamenti più importanti per le cantine e per l'industria di prodotto". È quanto dichiara Andrea Sartori, presidente di Casa vinicola Sartori, in occasione del Vinitaly.

"È chiaro – prosegue Sartori – che la filiera, nonostante le grandissime difficoltà vissute nel recente passato, è florida e i suoi numeri sono più che positivi. Nei primi sei mesi del 2021 – sottolinea Sartori – l'export di settore è cresciuto del 15% e punta a un fatturato complessivo di oltre 7 miliardi di euro e anche il mercato interno con le riaperture del settore Horeca, sta rapidamente tornando ai numeri pre lockdown. Grande importanza dovrà essere riservata a implementare la sostenibilità, il green, la biodiversità e il biologico senza tralasciare l'accelerazione verso un'economia circolare".



Andrea Sartori

la Cronaca di Verona

Il primo quotidiano online

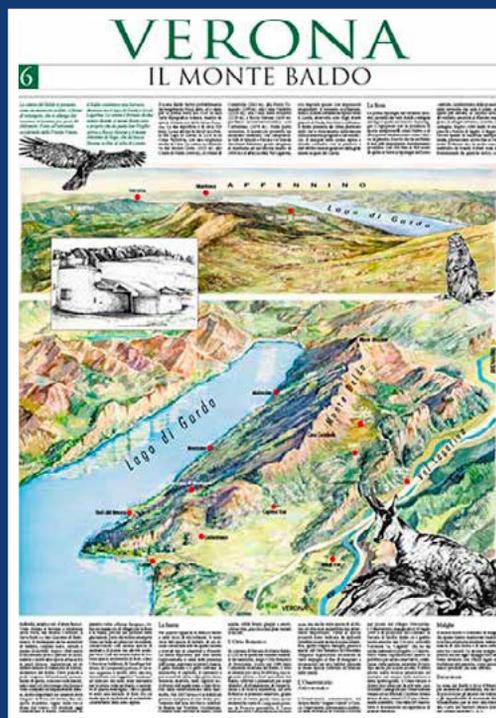
L'informazione veronese nel mondo

presenta

“La città svelata”

*Un viaggio nella Storia
della nostra splendida
città.
11 tavole, pubblicate con
cadenza bisettimanale.*

**Per informazioni e acquisto
contattare:
dalle 9 alle 11 dal lunedì al venerdì
0459612761
o scrivere una mail a:
shop.lecronache@gmail.com**



dim. 35x50

la Cronaca
dell'agromeccanico

Cronaca
del Veneto



Cronaca
DELL'ECONOMIA.com

la Cronaca
del Basso Veronese



+39 045 9612761



redazione@tvverona.com



Via C. Frattini 12/c

SPORT

SETTIMANALE SPORTIVO

la Cronaca

di Verona

SPORT

20 OTTOBRE 2021 - NUMERO SPECIALE - ANNO 23 - Direttore responsabile: RAFFAELE TOMELLERI - Aut. Trib. di Verona n° 41356 del 20/01/1997 - Le Cronache srl - Via Frattini 12/c - 37121 Verona - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

PARLIAMONE

Un simbolo,
senza
saperlo...

Ha commosso, l'addio al "vecchio" Macola, simbolo di un'epoca che non c'è più. Ha commosso vedere tutti stretti intorno a lui, alla famiglia, a un ricordo. Giocatori del vecchio Chievo, allenatori, tifosi, addetti ai lavori, gente normale. Tutti uniti, per lui.

Ha (quasi) stupito, questa straordinaria dimostrazione d'affetto. Abituati, come siamo, a seguire soltanto le grandi storie, è stato bello scoprire che anche la semplicità, l'umanità, il sorriso, valgono ancora qualcosa.

Macola è stato tutto questo, anzi, è stato molto di più. E' stato il simbolo di un'epoca purtroppo finita. Lo è stato senza saperlo e senza neanche pensarlo. Per questo, è stato ancora più bello... (r.tom.)

PRIMO PIANO. GRANDE DIMOSTRAZIONE D'AFFETTO



Ha commosso l'addio a Rinaldo Danese, il popolarissimo Macola, una delle "anime" del Chievo. Un affetto sincero, da parte di tutti quelli che l'hanno conosciuto: allenatori, giocatori, tifosi... Bello

OK

Rok Mozic

La Verona del volley ha già trovato un nuovo idolo. E' lui, Mozic, protagonista in queste prime uscite e autore domenica di 24 punti. Malgrado la sconfitta, una prova super...

**Elia Viviani**

Aspettiamolo, cerca una maglia iridata, in questa sua stagione infinita. Ai Mondiali su pista, Viviani è ancora in corsa. Ha vinto quasi tutto, ora cerca l'arcobaleno... Vai, Elia

OK



Seguici su
Cronacadiverona.com

Scrivici su
redazione@tvverona.com

UOMINI&STORIE. ADDIO A UN GRANDE PERSONAGGIO DI RAFFAELE TOMELLERI

Ciao Macola, non dev'essere un caso

Non avrebbe mai sopportato lo smacco della scomparsa del "suo" Chievo dal calcio

A pensarci bene, non dev'essere proprio un caso che il "vecchio" Macola se ne sia andato così. Adesso. Un po' in sordina. Adesso che il "suo" Chievo non c'è più. E' come se l'eterno Macola avesse deciso che il suo compito, qui, fosse ormai esaurito. *"Cossa ghe stago a far, qua?"*, avrebbe detto. Senza più allenamenti da vedere, lavagnette da alzare, consigli da dare, saggezza da distribuire, battute da regalare.

Lui sì, ha segnato un'epoca, ma forse è pure poco, metterla giù così. Lui, il Chievo, l'ha proprio vissuto da lontano. S'è seduto in panchina, con Barbi e Baruffi, con Ciccolo e Malesani, con Baldini e Beretta, con Delneri e Corini, Di Carlo e Sannino, Maran e D'Anna. Ha attraversato sessant'anni di Chievo, dai Dilettanti alla serie A, con la stessa eleganza, la stessa nobiltà, la stessa semplicità. Gli volevano bene tutti, impossibile non farlo. Se tirava brutta aria, dopo una sconfitta, in spogliatoio, o sul pullman, ogni tanto toccava a lui *"tajar l'aria"*. Perché al Macola si perdonava tutto, anche una *"battuta in fuorigioco"*, nessuno poteva farla, lui sì. Ha vissuto la serie A come fosse ancora Prima Divisione. Ha parlato con

Rizzoli e Collina, come fossero gli arbitri della serie D. Elegante, sempre a posto, il ciuffo in ordine (lacca? ma quanta lacca?), la cravatta in tinta, le scarpe lucide, sempre tirato *"a malta fina"*.

caspira, mica uno qualunque. E al sabato sera, in ritiro, chi giocava a carte col bomber Pellissier? Il tavolo era a quattro, lui, Pellissier, il magazziniere Castorani e un quarto a scelta. *"Tanto, venso mi,*

vere, pulite. Forse, negli ultimi anni, qualcosa gli era sfuggito, un po' per l'età, malandrina, un po' perché certe cose non erano più le sue. Come se questo calcio impazzito e questo Chievo "altro da



Rinaldo Danese, detto Macola, storico dirigente del Chievo. Era nato il 3 luglio 1935, lo stesso giorno di Osvaldo Bagnoli

Era lui, Macola. Piombava a Veronello, a metà settimana. *"Come vala?"*. Guardava l'allenamento, due battute col Pres, due col mister, quattro col bomber. A lui era tutto permesso. Era Macola,

testina" diceva lui, abile (qualche volta) anche a fare delle magie con le carte. *"Mi no 'nbroio miga"* scuoteva la testa senza scombinare i capelli, uno dei suoi vezzi.

E' stato un grande, forse senza saperlo e senza tirarsela affatto. Veniva da un altro calcio, il Macola. Anzi, da un altro mondo. Fatto di cose semplici,

sè", lo respingessero un po'.

No, non dev'essere un caso che negli ultimi anni avesse pagato un prezzo altissimo a una malattia cattiva, che ti toglie il contatto con la realtà. Ma forse era tutto previsto, tutto calcolato. Non ha visto, così, l'ultimo Chievo. No, il "vecchio" Macola non l'avrebbe mai sopportato.

SERIE A. TERZA RIMONTA SUBITA DA 2-0: PERCHÈ?

Attento Tudor: tre indizi, una prova...

Salernitana, Genoa e sabato sera il Milan, scoprono qualcosa che ancora non funziona

Andare tre volte sul 2-0 fuori casa, non succede spesso. E se succede, sarebbe opportuno portare a casa più di 2 soli punti, com'è successo all'Hellas di Tudor.

Oh, sia chiaro, niente processi e niente inutili campanelli d'allarme. E' una semplice constatazione, che va analizzata e, di sicuro, Tudor lo sta facendo.

Perché, passi per il Milan che ha un'altra cilindrata, ma Salernitana e Genoa, ad esempio, sono squadre decisamente alla portata (o più deboli...) del Verona. Eppure, in tutti e tre i casi, ecco la ripresa "fiacca", la squadra si abbassa troppo, subisce, fino al pareggio o, come a Milano (ma anche il Genoa era andato sul 3-2) fino al ko.

Tre le possibili spiegazioni:

1) **una questione fisica**, figlia di una preparazione ancora da completare e che già con Di Francesco aveva lasciato perplessi. Basta pensare al primo tempo con l'Inter, ad esempio, seguito da una ripresa "in affanno". Su questo, Tudor sta sicuramente innestando carichi di lavoro diversi, ma giocando a ritmi serrati, bisogna sempre calibrare il tutto per evitare pericolose cadute.



Antonin Barak, uno dei migliori anche nella sfortunata serata di San Siro

2) **una questione tattica**, legata alla tendenza ad abbassarsi troppo, per provare a gestire il risultato, cosa che il Verona, in realtà non può fare. L'Hellas deve sempre andare, era questo il dna del Verona di Juric e questo rimane. L'Hellas non può gestire, anche perché, dietro, qualcosa è da registrare. E non ha caratteristiche tecniche per controllare la gara. In più, mettiamoci un centrocampo portato molto a costruire e dialogare (Velooso, Barak, Ilic, nessuno è incontri-

sta vero) ma poco a "rompere" e "mordere". Finché hai il pallino, tutto ok. Ma quando lo prendono gli altri...

3) **una questione psicologica**, che potrebbe essere una conseguenza delle altre. Vedo che faccio fatica a resistere, mi faccio prendere dalla paura, mi ritrovo col braccino corto e penso più a difendere che a ripartire...

La sensazione? Che possa essere, in realtà, un mix di tutto questo. Un cocktail che mister Tudor non gradisce...

PAROLA MIA



"Io i giocatori li metto bene in campo. Il guaio è che poi loro si muovono..."

Bruno Pesaola
allenatore anni '60

Raimondi, sette medaglie e un sogno

“Lanciato” in acqua dalla mamma, diventa un fuoriclasse: “Tokyo, emozione unica”

Sette medaglie in un'unica Paralimpiade. A compiere questa incredibile impresa è il nuotatore Stefano Raimondi. Ci riesce non in una “semplice” edizione dei giochi. Quella di Tokyo, infatti, hanno visto il suo esordio. Raimondi, 23 anni, è nativo di Soave, in provincia di Verona. Fin da piccolo si cimenta nel calcio e nel nuoto. In quest'ultimo riesce presto a ottenere diversi successi e a entrare poi nel giro delle nazionali giovanili.

Nel 2013, a soli 15 anni, è vittima di un incidente stradale mentre è alla guida del suo scooter. Ne esce con la gamba sinistra irrimediabilmente danneggiata.

Inizialmente, Stefano non vuole più riprendere gli allenamenti in piscina. Come racconterà poi lui stesso, è sua madre a spronarlo a ritornare in acqua. Cosa che lui fa arrivando in poco tempo a raggiungere ottimi piazzamenti in gara.

Nel 2018 l'atleta disputa la sua prima competizione internazionale con la Federazione Italiana Nuoto Paralimpico (FINP), gli europei di Dublino. Lì riesce a conquistare 8 medaglie, tra cui 3 ori. Al momento, fa parte del Verona Swimming Team e delle GS Fiamme Oro.

A Tokyo Stefano riesce ad aggiudicarsi una meda-

glia d'oro nei 100 m rana (categoria SB9) e due bronzi nei 100 m stile libero (S10) e nella staffetta 4X100 misti. Ottiene, inoltre, 4 argenti, nei 100 m farfalla (S10), nei 100m dorso (S10), nella staffetta 4X100 stile libero e nei 200 m misti (S10).

Buongiorno Stefano.

anche prima e così è stato anche lì. Comunque, entrare a una finale paralimpica e vedere questo stadio gigantesco, era veramente un'emozione diciamo unica. Sentivi lo stesso la tensione, l'adrenalina che cresceva, man mano che la gara si avvicinava”.

Krypa. Gli altri miei avversari sono un po' più 'deboli' rispetto a lui”.

In precedenza, hai raccontato che a convincerti a iniziare nuotare è stata tua madre. Cosa ti ha fatto alla fine continuare?

“Io sono sempre stato un tipo abbastanza solitario.



Domanda d'obbligo: ci racconti dell'esperienza di Tokyo?

“L'esperienza di Tokyo relativa all'ambiente piscina è stata molto simile alle altre che abbiamo vissuto prima di Tokyo, vedi i Campionati Italiani e i Campionati europei. Il pubblico non c'era. Quindi non sentivamo la tensione appunto di averlo. Avevamo sempre la mascherina

Non l'hai solo vinta. Sei uno dei più medagliati di Tokyo. Un risultato enorme ...

“Sì, esattamente. Eravamo consapevoli di riuscire a fare questo risultato. Perché, comunque, già ai Mondiali e agli Europei i miei avversari erano più o meno sempre quelli. A livello Europeo il mio avversario è principalmente l'ucraino Maksym

In genere, ho fatto sempre affidamento solamente sulle mie forze per poter raggiungere un obiettivo, uno scopo o un qualsiasi risultato. Il nuoto è uno sport in cui il risultato lo vai a prendere te, se ne hai la voglia. Ovviamente dietro hai anche l'allenatore, la famiglia e tutto il resto. Però, al momento della gara sei solamente tu che vai sul blocchetto”.

UOMINI&STORIE. L'EROE DELLE PARALIMPIADI (2)

“Lo sport ti aiuta anche a rinascere”

“Ho raccontato spesso la mia storia, per far capire ai ragazzi che ci può risalire...”

Ci spieghi un po' come ti prepari a una gara?

“Per quanto riguarda l'allenamento, ovviamente si fa un ciclo in cui la fine dello scarico coincide con la gara. Quindi, si fa un ciclo di carico. Dopodiché, appunto, c'è lo scarico che ti porta ad avere la condizione fisica perfetta per essere super performante. Poi c'è la condizione psicologica che ogni atleta gestisce a modo suo prima della gara. Questo in modo da poterti permettere di essere tranquillo e sereno e non consumare forze superflue prima della gara e quindi arrivare alla gara già stanco”.

Sei più volte andato a promuovere il “parasport” nelle scuole. Che attività hai svolto con i bambini e ragazzi?

“Sono andato più che altro a raccontare la mia storia. Per far capire, insomma, che da ogni situazione si può comunque uscire. Si può rinascere, e perché no, trovare una nuova opportunità in qualsiasi ambito, anche a livello sportivo. Comunque lo sport aiuta a esprimerti e a trovare te stesso”.

Cosa diresti a una persona che vuole avvicinarsi al “parasport”, o sull'importanza del movimento paraolimpico?

“Il mondo paraolimpico ha



Raimondi si tuffa in una delle sue 7 gare vittoriose. In alto, mostra una delle sue medaglie di Tokyo

veramente una grandissima selezione di opportunità. Quindi, ognuno può veramente trovare il proprio sport e anche la propria strada. Dunque, ci si può realizzare”

due stili a cui faccio maggiore riferimento e in cui mi piace gareggiare”.

Ti ritieni più “fondista” o “velocista”?

“Io gareggio dai 50 ai 400 metri, perché nel mondo paralimpico gli atleti sono più eclettici. Quindi, riescono a fare più distanze e più stili a differenza, magari, degli atleti olimpici. Riescono a essere più competitivi in più stili e più distanze”.

Alle Paraolimpiadi hai gareggiato in tutti e quattro gli stili di nuoto. Qual è quello in cui ti senti più a tuo agio?

“Allora, prima dell'incidente ero rana e diciamo che la rana ha sempre fatto parte di me. Nel tempo, ho fatto mio anche il delfino. Quindi, questi sono i

Qual è il fattore che rende gli atleti paralimpici più versatili?

“Gli atleti paralimpici sono più versatili e fanno un numero maggiore di gare perché in questo movimento gli sportivi sono in numero inferiore rispetto a quello olimpico”.

G.Sil.

BASEBALL. UN VERONESE "INSEGNA" A PARIGI

Monsieur Briggi conquista la Francia

Una gloria del baseball scaligero, oggi gioca, allena e vince in terra transalpina

"Per me il baseball è più di uno sport, è un compagno di viaggio che mi accompagna da quando ho iniziato all'età di 7 anni e i miei genitori mi hanno portato a Pastrengo per iniziare l'attività giovanile", spiega Pietro Briggi, 36 anni, ieri "gloria" del baseball veronese, oggi apprezzato tecnico in terra di Francia, dove s'è trasferito per lavoro.

"Il baseball è un continuo mettersi in gioco, una continua sfida a te stesso e agli avversari che hai di fronte di volta in volta. È sudore, abnegazione, sacrificio e studio. Come tutti gli sport ti trovi a fare i conti con vittorie e sconfitte, con gioie e delusioni cocenti, con prestazioni eccellenti ed altre che vorresti solo dimenticare in fretta. Ma oltre a questo il baseball è anche "condivisione", condivisione di vittorie e sconfitte con i tuoi compagni, condivisione di viaggi interminabili in autobus o in treno, condivisione di giornate intere passate sul campo di gioco in cui realizzi che oltre alla tua famiglia natale ne hai anche un'altra: la famiglia sportiva".

Pietro Briggi, in veste di coach, ha vinto il titolo francese, con l'Under 15 de l'Île de France. E

come coach del Paris Université Club è ai vertici della classifica Under 18. Insomma, esportiamo cervelli, ma anche allenatori in gamba. Da giocatore, Briggi, figlio di uno dei migliori portieri del calcio verone-

"Dal punto di vista sportivo e della competizione, quello che più mi affascina del baseball, è il fatto che esso sia uno sport in cui la parte mentale gioca un ruolo fondamentale nel fare la differenza tra una vittoria o una

chiunque dei giocatori schierati in campo, oppure chiamati a subentrare a partita in corso".

Insomma, una vera scuola di vita, non solo di sport.

"Il baseball mi ha per-



Pietro Briggi, ultimo a destra, con i compagni dell'Île de France

se anni '80, Edo Briggi, è stato a lungo una colonna del Baseball Verona, a parte una parentesi col Godo Baseball e col Ponte di Piave. In Francia, gioca (e allena) col Paris Université, dove sta confermando qualità ancora intatte.

sconfitta. Si deve rimanere concentrati dal momento in cui inizia il riscaldamento, fino a quando non viene effettuato l'ultimo out. Questo perché il baseball rappresenta un'opportunità continua, ogni giocata all'interno della partita potrebbe risultare decisiva ai fini del risultato e potrebbe toccare a

nessuno di conoscere persone da ogni angolo del mondo (Venezuela, Argentina, Repubblica Dominicana, Canada, USA, Sudafrica, Giappone, Brasile) e mi ha insegnato quanto la multiculturalità e l'integrazione attraverso lo sport siano dei valori su cui puntare e da difendere fino allo stremo".